



# *Consiglio Regionale della Puglia*

*Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle  
Politiche di Garanzia*

## Report “EU Strategy for Sustainable Textiles”



## Sommario

Riepilogo esecutivo .**Errore. Il segnalibro non è definito.**

Sommario ..... 1

Contesto .....**Errore. Il segnalibro non è definito.**

In che modo gli SDG delle Nazioni Unite si relazionano con l'industria della moda.....8

EU Strategy for Sustainable Textiles (Road Map)**Errore. Il segnalibro non è definito.**

Pareri della consultazione : ..... 31

Uno zoom sulla Puglia :.....18

AMaRe Puglia (Analisi Manifatturiera Resiliente Puglia)....19

Conclusioni:.....20

Fonti:.....22

## Il Green Deal europeo e la Strategia Europea per un Tessile Sostenibile

Le linee fondamentali del cambio di passo a livello europeo nella sfida alla neutralità climatica sono state segnate dal Green Deal<sup>1</sup>, un documento di indirizzo della Commissione Europea in forma di Comunicazione al Parlamento che dal Dicembre 2019 impegna l'EU in sfide ambientali particolarmente ambiziose incentrando i propri obiettivi sui cambiamenti climatici in atto (mitigazione ed adattamento) e sostenibilità ambientale<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)

<sup>2</sup> Su tali tematiche si rinvia al sito dell'ISPI: <https://eugreendeal.ispionline.it/it/eugreendeal/il-green-deal-europeo>

<sup>3</sup>La missione presentata nel Green Deal è in linea con quanto previsto dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e dai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile(SDGs) che la costituiscono. Nell'ambito del Green Deal la Commissione intende riorientare il processo di coordinamento macroeconomico del semestre europeo per integrarvi gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite al fine di porre la sostenibilità e il benessere dei cittadini al centro della politica economica e rendere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile il fulcro della definizione delle politiche e degli interventi dell'UE.

Il Green Deal farà un uso coerente di tutte le leve politiche: regolamentazione e normazione, investimenti e innovazione, riforme nazionali, dialogo con le parti sociali e cooperazione internazionale. Il pilastro europeo dei diritti sociali guiderà gli interventi per garantire che nessuno sia escluso da questo processo.

Nuove misure non saranno sufficienti, da sole, per conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo. Oltre ad avviare nuove iniziative, la Commissione collaborerà con gli Stati membri per intensificare gli sforzi dell'UE volti a garantire che la legislazione e le politiche attuali pertinenti ai fini del Green Deal siano attuate e applicate in modo efficace.

Per conseguire gli obiettivi di un'economia circolare e a impatto climatico zero è necessaria la piena mobilitazione dell'industria. Occorrono 25 anni – praticamente una generazione – per trasformare un settore industriale e tutte le catene del valore. Per essere pronti nel 2050, le decisioni e le azioni dovranno essere prese nei prossimi cinque anni.

Il Piano d'azione per l'economia circolare<sup>4</sup> comprenderà una politica per i "prodotti sostenibili" al fine di sostenere la progettazione circolare di tutti i prodotti sulla base di una metodologia e di principi comuni, dando priorità alla riduzione e al riutilizzo dei materiali prima del loro riciclo, promuovendo nuovi modelli di sviluppo e fissando requisiti atti a prevenire l'immissione sul mercato dell'UE di prodotti nocivi per l'ambiente. Anche la Responsabilità Estesa del Produttore<sup>5</sup> sarà rafforzata.

---

<sup>3</sup> Il testo che segue è prevalentemente costituito da estratti, ritenuti significativi, del testo della Comunicazione COM(2019) 640 "Il Green Deal europeo" dell' 11.12.2019

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52019DC0640&from=SL>

<sup>4</sup> [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>5</sup> <https://www.certifico.com/newsletter/archive/view/listid-65-impianti/mailid-55026-responsabilita-estesa-del-produttore-erp>

Se, da un lato, il piano per l'economia circolare guiderà la transizione di tutti i settori, dall'altro gli interventi si concentreranno in particolare su settori ad alta intensità di risorse come quelli tessile, dell'edilizia, dell'elettronica e delle materie plastiche.

Il piano d'azione per l'economia circolare comprenderà inoltre misure volte a incoraggiare le imprese e a consentire ai consumatori di scegliere, prodotti riutilizzabili, durevoli e riparabili. Analizzerà la necessità di un "diritto alla riparazione" e contrasterà l'obsolescenza programmata dei dispositivi, in particolare quelli elettronici.

La politica dei consumatori cercherà di responsabilizzare i consumatori a compiere scelte informate e a svolgere un ruolo attivo nella transizione ecologica. Nuovi modelli imprenditoriali, basati sul noleggio e la condivisione di beni e servizi, potranno svolgere un ruolo nella misura in cui siano realmente sostenibili ed economicamente accessibili.

Anche le informazioni, a condizione di essere affidabili, comparabili e verificabili, svolgono un ruolo importante per consentire agli acquirenti di prendere decisioni più sostenibili, riducendo il rischio di un marketing ambientale fuorviante (il cosiddetto green washing)<sup>6</sup>.

Horizon Europe (Orizzonte Europa) 2021-2027<sup>7</sup>, in sinergia con altri programmi dell'UE, sarà cruciale per mobilitare investimenti nazionali pubblici e privati: almeno il 35 % del suo bilancio servirà a finanziare nuove soluzioni climatiche utili all'attuazione del Green Deal.

L'intera gamma degli strumenti disponibili nel quadro di Horizon Europe 2021 -2027 sosterrà gli sforzi necessari in termini di ricerca e innovazione. Quattro "missioni Green Deal" aiuteranno a produrre mutamenti su larga scala in ambiti quali l'adattamento ai cambiamenti climatici, gli oceani, le città e il suolo e riuniranno un'ampia gamma di portatori di interessi, tra cui le regioni e i cittadini. I partenariati con l'industria e gli Stati membri catalizzeranno la ricerca e l'innovazione nel settore dei trasporti, tra le altre cose per quanto riguarda le batterie, l'idrogeno pulito, la produzione di acciaio a basse emissioni di carbonio, la bio-industria circolare e l'ambiente edificato. Le comunità della conoscenza e dell'innovazione gestite dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia continueranno a promuovere la cooperazione tra istituti di istruzione superiore, istituti di ricerca e imprese che si occupano di cambiamenti climatici, energia sostenibile, alimenti per il futuro e trasporti urbani intelligenti, integrati e rispettosi dell'ambiente. Start-up e PMI ad alto potenziale potranno contare su fondi, investimenti azionari e servizi di accelerazione d'impresa offerti dal Consiglio europeo per l'innovazione per metterle nelle

---

<sup>7</sup> [https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe\\_en](https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe_en)

condizioni di perseguire innovazioni pionieristiche, adatte a essere estese rapidamente ai mercati mondiali nell'interesse del Green Deal.<sup>8</sup>

La partecipazione e l'impegno del pubblico e di tutti i portatori di interessi sono cruciali per il successo del Green Deal europeo.

Complementare ed altrettanto significativo dal punto di vista strategico è il pacchetto di proposte "Una nuova Strategia Industriale per l'Europa"<sup>9</sup> che definisce le linee guida della trasformazione dell'industria europea.

È in questo contesto che la Commissione Europea ha presentato, a gennaio 2021, l'iter di iniziativa legislativa volta alla costruzione di una Strategia Europea per un Tessile Sostenibile<sup>10</sup>. La proposta verrà adottata dalla commissione, secondo le previsioni del Programma di Lavoro, entro il terzo trimestre 2021. L'intento della Commissione è quello di adottare, entro fine anno, iniziative a supporto di un'economia circolare e a emissioni zero, dove i capi siano progettati per durare, essere riparati, riutilizzati, riciclati e prodotti in maniera efficiente.

L'Unione punta a identificare azioni specifiche che possano indirizzare i temi più problematici, dalla produzione ai consumi, passando per l'utilizzo di sostanze nocive, fino al riciclo e alla raccolta dei rifiuti tessili. Le scelte compiute sul tavolo di progettazione saranno al centro dell'iniziativa, con proposte atte a migliorare la fase iniziale del ciclo di vita del prodotto (ecodesign) e mirate a dare impulso al mercato delle materie prime seconde e a processi di produzione meno impattanti.

---

<sup>8</sup> Bruxelles, 11.12.2019 COM(2019) 640 final Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Il Green Deal europeo"

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0102>

<sup>9</sup> [https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/europe-fit-digital-age/european-industrial-strategy_it)

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0102&from=IT>

<sup>10</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12822-EU-strategy-for-sustainable-textiles\\_en](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12822-EU-strategy-for-sustainable-textiles_en)

In più, la strategia sui prodotti tessili riguarderà la responsabilità estesa del produttore e l'obbligo, al 2025, di rendere attiva, in tutti i Paesi membri, la raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani.

L'intento della Commissione è quello di adottare, entro fine anno, un'iniziativa a supporto di un'economia circolare e ad emissioni zero, dove i capi siano progettati per durare, essere riparati, riutilizzati, riciclati e prodotti in maniera efficiente.

L'Unione punta a identificare delle azioni specifiche che possano indirizzare i temi più problematici, dalla produzione ai consumi, passando per l'utilizzo di sostanze nocive, fino al riciclo e alla raccolta dei rifiuti tessili. Le scelte compiute sul tavolo di progettazione saranno al centro dell'iniziativa, con proposte per migliorare la fase iniziale del ciclo di vita del prodotto e mirate a dare una spinta al mercato delle materie prime seconde e a processi di produzione meno impattanti.

In più la strategia sui prodotti tessili riguarderà la responsabilità estesa del produttore e l'obbligo al 2025 di realizzare in tutti i Paesi membri la raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani.

I tessuti e l'abbigliamento costituiscono un ecosistema industriale diversificato che copre diverse catene del valore e tipi di prodotti. L'industria impiega 1,5 milioni di persone, distribuite in più di 160.000 aziende nell'UE, la maggior parte delle quali sono PMI, con un fatturato annuo dell'UE di 162 miliardi di EUR nel 2019<sup>11</sup>. Nonostante una crescente sensibilità sociale verso la sostenibilità nell'industria tessile e della moda dell'UE, gli europei consumano in media 26 kg di tessuti per persona all'anno<sup>12</sup> - una quota significativa di questi proviene da paesi terzi. Ogni capo viene utilizzato per un periodo più breve, con il conseguente scarto di 11 kg di tessuti per persona all'anno<sup>13</sup>.

Mentre l'industria tessile dell'UE è competitiva a livello globale, soprattutto nei settori dei tessuti tecnici e dell'abbigliamento di alta moda, l'ecosistema sta soffrendo notevolmente a causa della crisi COVID-19, sia in termini di interruzione dell'offerta che di calo della domanda dei

---

<sup>11</sup> <https://euratex.eu/facts-and-key-figures/>

<sup>12</sup> [https://ec.europa.eu/growth/content/study-mapping-sustainable-fashion-opportunities-smes\\_en](https://ec.europa.eu/growth/content/study-mapping-sustainable-fashion-opportunities-smes_en)

<sup>13</sup> <https://www.eea.europa.eu/publications/textiles-in-europes-circular-economy/textiles-in-europe-s-circular-economy>

consumatori. La crisi ha anche colpito il commercio internazionale di prodotti tessili di seconda mano e interrotto i flussi di rifiuti.

Il settore tessile è un settore ad alta intensità di risorse con importanti impatti climatici e ambientali. Il consumo di tessili è la quarta categoria di pressione più alta nell'UE in termini di utilizzo di materie prime primarie e acqua (dopo cibo, abitazioni e trasporti) e la quinta per emissioni di gas serra (EEA)<sup>14</sup>.

La maggior parte della pressione e dell'impatto legati all'abbigliamento, alle calzature e ai tessili per la casa, utilizzati in Europa, si verificano in quelle regioni del mondo in cui è prevalente la produzione.

Inoltre, si stima che meno dell'1% di tutti i tessuti nel mondo vien riciclato in nuovi tessuti<sup>15</sup>. La presenza di sostanze potenzialmente dannose ostacola il futuro riciclaggio di alta qualità e può comportare contaminazione di acqua e suolo, mentre ancora bassi nell'UE sono i tassi di raccolta dei rifiuti tessili e le capacità di riciclo.

Oltre al loro impatto sull'ambiente, le catene del valore tessili sono notoriamente lunghe, globalizzate e diversificate. Di conseguenza, l'industria europea del tessile e dell'abbigliamento si trova di fronte a condizioni di disparità a causa dei costi di produzione spesso inferiori e degli standard ambientali e sociali in vigore nei paesi terzi. Spesso critica è, altresì, la possibilità di dimostrare, nei luoghi di produzione ed in tutta la filiera, il rispetto di adeguati standard ambientali e di lavoro.

Il settore tessile soffre anche di lacune di competenze dovute ai cambiamenti tecnologici in atto, spesso molto rapidi, che richiedono agli addetti del settore, nel contesto globalizzato sopra descritto, di riadattarsi continuamente.

L'obiettivo di conseguimento di un modello di economia circolare coinvolge direttamente il settore tessile a cui si richiede maggiore efficienza nell'uso delle risorse, riduzione e riciclo dei rifiuti. In questo senso opera l'estensione al tessile delle regole di EPR (Responsabilità Estesa del Produttore) che mettono in capo alle aziende il costo di gestione del fine vita dei prodotti: si tratta di un obbligo prescritto nel 2018 dalla direttiva europea sull'Economia Circolare e recepito dalla

---

<sup>14</sup> <http://www.arp.at.toscana.it/notizie/arp.atnews/2021/138-21/ue-la-strategia-europea-per-il-tessile-sostenibile>

<sup>15</sup> <https://ellenmacarthurfoundation.org/a-new-textiles-economy>

legge in Italia nel settembre 2020<sup>16</sup>. La normativa italiana impone, tra l'altro, la costituzione entro il 2022 di consorzi di recupero dei prodotti tessili usati, finanziati con contributi delle imprese, come oggi già accade ad esempio con il COMIECO per la carta o il COREPLA per la plastica.

Le iniziative di policy, che devono essere rese coerenti con il Green Deal, sono quindi molte, come ad esempio: la "Strategia Industriale Europea", la "Nuova strategia EU sul commercio estero<sup>17</sup>", la "Strategia Eu per la chimica sostenibile<sup>18</sup>" e, ovviamente, la "Strategia dell'UE in materia di prodotti tessili sostenibili", per la cui definizione è in corso la fase di esame dei riscontri pervenuti nella prima (roadmap) e nella seconda (Public consultation) fase di consultazione pubblica.

## **In che modo gli SDG delle Nazioni Unite si relazionano con l'industria della moda**

Nel 2015 tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite si sono riuniti per condividere un "appello universale all'azione per porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e garantire che tutte le persone godano di pace e prosperità entro il 2030": l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, articolata in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) che, insieme, rappresentano una guida "olistica", in quanto estesa a tantissimi ambiti dell'azione umana. Dalla eliminazione della povertà e delle disuguaglianze e discriminazioni, alla lotta ai cambiamenti climatici e alla produzione e tutela della biodiversità, gli SDG sanciscono che la lotta per i diritti umani e la lotta per la salute del nostro pianeta devono andare di pari passo. Come ogni ambito economico, anche la moda (ed

---

<sup>16</sup> Il d.lgs. 116/2020, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana dell'11 settembre 2020, modifica la parte del d.lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambientale) dedicata alle norme generali sui rifiuti e imballaggi. Il decreto fa parte del recepimento nel nostro ordinamento nazionale delle direttive europee del pacchetto economia circolare, assieme ai d.lgs. 118/2020 (Pile e RAEE), d.lgs. 119/2020 (Veicoli fuori uso) e d.lgs. 121/2020 (discariche).

Il Decreto Legislativo 116/2020 introduce importanti novità, tra cui il rafforzamento del sistema della responsabilità estesa del produttore di beni (EPR) artt. 178-bis e 178 ter e la prevenzione della produzione di rifiuti (art. 180).

<sup>17</sup> [https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/october/tradoc\\_153846.pdf](https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/october/tradoc_153846.pdf)

<sup>18</sup> <https://ec.europa.eu/environment/pdf/chemicals/2020/10/Strategy.pdf>

il settore TAC in generale) deve integrare gli sforzi per proteggere l'ambiente e le persone che lavorano lungo le catene di produzione ed approvvigionamento per essere considerato nei fatti un settore sostenibile.

Esistono moltissime iniziative che puntano all'analisi ed al raccordo tra Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e settore TAC e moda. Di seguito si ipotizzano una serie di spunti tematici che riguardano possibili connessioni tra gli SDGs e l'industria della moda di oggi riportando in nota fonti bibliografiche utili ad una panoramica del settore nel quadro dell'Agenda 2030.

**Obiettivi 1-4:** Nessuna povertà, Fame Zero, Buona salute e benessere e Istruzione di qualità

"Porre fine alla povertà in tutte le sue forme ovunque".

"Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare e migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile".

"Garantire una vita sana e promuovere il benessere per tutti in ogni momento"

"Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti".

I marchi più importanti devono assumere responsabilmente il loro ruolo di influenza sociale orientandolo verso la sostenibilità e collaborare con tutte le realtà nella loro catena di approvvigionamento per migliorare la qualità della vita dei lavoratori e delle loro famiglie (istruzione e conciliazione vita-lavoro) prevenendo lo sfruttamento di manodopera a basso costo. Salari equi, orari documentati e programmi di benessere dei lavoratori sono essenziali nella transizione sostenibile del settore<sup>19</sup>.

**OBIETTIVI 6 e 7:** Acqua pulita e servizi igienico-sanitari ed energia accessibile e pulita

"Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari per tutti".

"Garantire l'accesso a un'energia economica, affidabile, sostenibile e moderna per tutti."

Abbigliamento e tessuti sono prodotti in alcune delle regioni più povere d'acqua del mondo, come Cina, India, Bangladesh e Pakistan, rendendo l'obiettivo di riduzione dei consumi idrici una priorità

---

<sup>19</sup> <https://www.confartigianato.it/wp-content/uploads/2017/05/Doc-politiche-per-lo-sviluppo-del-settore-moda.pdf>

assoluta per l'industria tessile. La fase agricola della catena del valore tessile richiede ingenti quantità di acqua per la produzione di fibre e, tra i settori che consumano acqua, l'irrigazione rappresenta il 70% del consumo totale di acqua a livello mondiale.

Bellezza, funzionalità e sostenibilità ambientale devono andare di pari passo. In tutta la filiera devono essere certificati in maniera trasparente l'impronta di carbonio, l'impronta idrica l'uso di prodotti "sani", ecc. Specie nei Paesi in via di sviluppo il lavoro nel settore deve essere occasione per impiantare filiere sostenibili o riorientare verso la sostenibilità quelle esistenti oltre che per realizzare progetti coerenti con la produzione sostenibile di energia e con la disponibilità di acqua e servizi sanitari con adeguati standard di sicurezza.<sup>20</sup>

### **Obiettivo 5: Parità di genere**

"Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze".

L'empowerment femminile è un argomento di discussione molto attuale all'interno dell'industria della moda. L'articolo del New York Times del 2018 "Fashion's Woman Problem"<sup>21</sup> ha riferito che l'85% delle major di fashion designer laureate erano donne. Tuttavia, l'alta dirigenza continua ad essere controllata in modo schiacciante dagli uomini. E questo "vulnus di genere" rimane purtroppo coerente fino all'altra estremità della catena di approvvigionamento. In tutto il mondo infatti, la maggior parte dei direttori di fabbrica, dei supervisori e dei proprietari sono uomini. Le donne continuano ad essere escluse dalla coscienza collettiva della moda anche se sono la spina dorsale del settore. È stata interessante l'iniziativa di donne influenti all'interno dell'industria della moda condividere le loro storie #metoo, facendo luce sul problema pervasivo a tutti i livelli del settore.

Inoltre, la serie/documentario "Made In" di Remake<sup>22</sup> ha riportato le esperienze di innumerevoli donne che raccontano come bassi salari, molestie sessuali e aggressioni, contratti a breve termine e discriminazione in gravidanza siano tuttora presenti in alcune realtà produttive.

---

<sup>20</sup> <https://textilesforsdgs.org/sdgs/goals/6-clean-water-and-sanitation/>

[https://www.cameramoda.it/media/pdf/manifesto\\_sostenibilita\\_it.pdf](https://www.cameramoda.it/media/pdf/manifesto_sostenibilita_it.pdf)

<sup>21</sup> <https://www.nytimes.com/2018/05/20/fashion/glass-runway-no-female-ceos.html>

<sup>22</sup> <https://remake.world/>

**OBIETTIVI 8 e 10:** Lavoro dignitoso e crescita economica e riduzione delle disuguaglianze

"Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti".

"Ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i paesi".

In molti settori, ma soprattutto nella moda, la disparità di ricchezza tra chi produce abbigliamento e le società che vendono sul mercato è esagerata. Le aziende hanno la responsabilità di colmare questo divario e fornire ai lavoratori dell'abbigliamento un salario equo<sup>23</sup>.

**OBIETTIVO 9:** Industria, innovazione e infrastrutture

"Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile".

Come nella maggior parte delle industrie moderne, la tecnologia sta rapidamente progredendo anche nel settore della moda. Il lavoro umano continua ad essere presente nonostante la rilevante sostituzione sulla spinta dell'automazione e della domanda di maggiore efficienza. Man mano che la tecnologia progredisce fornisce anche soluzioni sostenibili in alcuni casi. Resta tuttavia l'esigenza di "non lasciare nessuno indietro", ovvero di garantire che non privi i lavoratori del diritto essere salvaguardati in questo processo. Al fine di combattere la diffusa perdita di posti di lavoro, tutte le componenti della filiera devono impegnarsi a ricollocare e riqualificare gli addetti. L'industria della moda ha bisogno della tecnologia ma anche di utilizzarla insieme ai lavoratori piuttosto che per la loro estromissione. Il progresso tecnologico è necessario ed inevitabile, ma la perdita di posti di lavoro non deve esserlo<sup>2425</sup>.

**OBIETTIVO 12:** Consumo e produzione responsabili

"Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili".

Sia i marchi che producono moda che i clienti che consumano moda devono riconoscere il loro ruolo nel rapporto uomo-ambiente le conseguenze, spesso dannose, delle proprie scelte di consumo. È ormai chiaro che la moda, per essere sostenibile, deve fare un passo indietro rispetto

---

<sup>2323</sup> [https://www.awarethinktank.it/wp-content/uploads/2021/04/ANALISI\\_MODA\\_SOSTENIBILE\\_FINALE.pdf](https://www.awarethinktank.it/wp-content/uploads/2021/04/ANALISI_MODA_SOSTENIBILE_FINALE.pdf)

<sup>24</sup> <https://textilesforsdgs.org/sdgs/goals/9-industry-innovation-and-infrastructure/>

<sup>25</sup> <https://ares20.it/wp-content/uploads/2019/06/rsiresponsabilitasocialeimpresasettoremoda-150720153333-lva1-app6891.pdf>

all'eccesso di offerta di abbigliamento e ripensare il sistema che oggi conosciamo. Per trasformare la moda in una occasione di sviluppo sostenibile, sarà necessaria l'azione congiunta degli individui, oltre che delle aziende e delle istituzioni<sup>26</sup>.

### **OBIETTIVO 13:** Azione per il clima

"Intraprendere azioni urgenti per combattere il cambiamento climatico e i suoi impatti".

Ormai siamo ben consapevoli della connessione diretta tra il cambiamento climatico e la produzione e distribuzione di beni. L'industria della moda non fa eccezione. Sappiamo che si tratta di un settore che coinvolge nella filiera molte altre attività ad alta emissione di carbonio (come l'agricoltura e i trasporti) ed ha quindi un impatto negativo sull'ambiente intermini di emissioni di gas climalteranti. In che modo l'industria decarbonizzerà le catene di approvvigionamento? Come può la moda creare un'economia circolare carbon negative? Quali interventi saranno necessari per emanare normative ambientali in grado di ridurre l'impatto climatico dell'industria della moda? Mentre è imperativo per i consumatori effettuare scelte di acquisto e di uso orientate verso beni sostenibili e verso l'allungamento della vita utile, ad esempio, di abiti e tessuti in generale, , rimane vitale per l'industria rendere più facili per gli individui tali scelte attraverso tracciamento chiaro delle filiere e degli impatti lungo esse<sup>27</sup>.

### **OBIETTIVI 11 e 15:** Città e comunità sostenibili e vita sulla terra

"Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili".

"Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione e arrestare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità".

La produzione di abbigliamento è la parte meno visibile del settore, questo può rendere più difficile percepirne l'impatto. La filiera inoltre è molto articolata, dalla produzione agricola (o

---

<sup>26</sup> [https://www.awarethinktank.it/wp-content/uploads/2021/04/ANALISI\\_MODA\\_SOSTENIBILE\\_FINALE.pdf](https://www.awarethinktank.it/wp-content/uploads/2021/04/ANALISI_MODA_SOSTENIBILE_FINALE.pdf)

<sup>27</sup> <https://textilesforsdgs.org/sdgs/goals/13-climate-action/>

di allevamento) di fibre naturali alla chimica delle fibre artificiali, alla tessitura, al confezionamento, ecc. È necessario iniziare a guardare alla catena del valore in rapporto al contesto in cui ogni anello è inserito ed investire, ad esempio, nelle comunità che forniscono le competenze artigianali. La moda deve porsi l'obiettivo di iniziare a sostituire la supply chain attualmente frammentata con sistemi locali, organizzati ed integrati.

Per quanto riguarda l'obiettivo 15 oltre ai già citati effetti della filiera produttiva del settore TAC sugli ambienti terrestri può essere utile rammentare come il tema dell'allevamento, del benessere animale e dell'uso di prodotti di origine animale sia prepotentemente venuto alla ribalta in occasione della vicenda dei visoni abbattuti in tutta Europa (Danimarca, Italia, Grecia, ecc.) perché vettori di mutazioni del Covid trasmesse dall'uomo e trasmissibili all'uomo<sup>28</sup>. L'evento ha rimarcato ancora di più, qualora ce ne fosse bisogno dopo le considerazioni sulla trasmissibilità del virus da specie selvatiche di cui l'uomo ha violato gli habitat, la pericolosità degli effetti di pratiche umane non rispettose della vita sulla terra e del suo complesso sistema di equilibri.

#### **OBIETTIVO 14:** La vita sott'acqua

"Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per lo sviluppo sostenibile".

Un aspetto cruciale del settore riguarda l'inquinamento da sostanze nutritive e da materie plastiche che impatta sulla vita nei mari e negli oceani. Una transizione sostenibile del settore deve tenere conto di questo importante tema sia correlato alla produzione che come ambito in cui esercitare il proprio ruolo di influenza orientandolo, appunto, verso la sostenibilità. A seguito della Conferenza sugli oceani del 2017<sup>29</sup>, l'ONU ha lanciato comunità tematiche multi-stakeholder di azione ed ogni anno, l'8 giugno, ricorre la Giornata Mondiale degli Oceani (World Oceans Day) in cui si moltiplicano da diverso tempo le iniziative legate al settore della moda, sia riguardo a materiali sostenibili (es. fibre da reti da pesca riciclate; consorzi di pescatori che recuperano plastica dal mare e la conferiscono ad aziende che ne ricavano filati, ecc. ecc.)<sup>30</sup>.

---

28

[https://www.salute.gov.it/portale/news/p3\\_2\\_4\\_1\\_1.jsp?lingua=italiano&menu=salastampa&p=comunicatistampa&id=5684](https://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_4_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=salastampa&p=comunicatistampa&id=5684)

29 [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2017-0244\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-8-2017-0244_IT.html)

30 <https://style.corriere.it/moda/giornata-mondiale-oceani-2021-moda-uomo/>

<https://www.ragusanews.com/moda-e-gossip/moda-e-bellezza-alleate-degli-oceani-129361/>

*(footnote continued)*

La strada è tracciata e l'effetto "palla di neve" che aggrega progressivamente più attori verso l'obiettivo si è già avviato, resta tuttavia la necessità di rafforzare le iniziative e l'approccio "olistico" che guarda a tutte le interazioni uomo/uomo e uomo/ambiente in tutta la catena del valore.

**OBIETTIVO 16:** Pace, giustizia e istituzioni forti

"Promuovere società pacifiche e inclusive per lo sviluppo sostenibile, fornire accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli".

La moda non può più essere un'industria del consumo senza attenzione alle conseguenze e con un ruolo passivo dell'acquirente. La moda ha la responsabilità di usare la sua immensa influenza per promuovere e sostenere un quadro di regole che tenga conto non del prezzo ma del costo per le persone e per l'ambiente. Il tema è venuto prepotentemente alla ribalta dopo il crollo del Rana Plaza in Bangladesh che provocò più di mille vittime. La produzione a basso costo sacrifica necessariamente l'uomo e l'ambiente che sopportano la differenza tra una produzione equa a prezzi equi ed una produzione iniqua a basso costo. Sono necessarie leggi ben scritte e grandi sforzi per la loro applicazione efficace in sinergia con consumatori consapevoli del valore legato ad un prodotto realizzato con rispetto per i lavoratori e per l'ambiente. I temi proposti da movimenti per il consumo consapevole come "fashion revolution"<sup>31</sup> sono di grande rilievo per i decisori legislativi e di governo ed impattano su quadri di regole differenziati ed articolati che vanno dalla ingiustizia climatica al diritto e sicurezza sui luoghi di lavoro, all'uguaglianza di genere, agli illeciti ambientali

**OBIETTIVO 17:** Partnership per gli Obiettivi

"Rafforzare i mezzi di attuazione e rivitalizzare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile".

Potrebbe apparire ultroneo rimarcare ancora come una sinergia piena tra diversi attori sia necessaria alla transizione sostenibile di un modello economico di cui il settore TAC è espressione importante. Tuttavia non è banale sottolineare la dimensione globale che questa transizione richiede. La cooperazione internazionale deve raccogliere la non facile sfida di non lasciare nessuno indietro ricomprendendo in quel "nessuno" anche le generazioni future che dovranno

---

<https://www.mffashion.com/news/livestage/il-lusso-scende-in-campo-per-salvare-gli-oceani-202102151451028560>

[https://www.repubblica.it/economia/2019/08/23/news/i\\_big\\_della\\_moda\\_riuniti\\_per\\_l\\_ambiente\\_32\\_aziende\\_firmano\\_il\\_fashion\\_pact-234181778/](https://www.repubblica.it/economia/2019/08/23/news/i_big_della_moda_riuniti_per_l_ambiente_32_aziende_firmano_il_fashion_pact-234181778/)

<sup>31</sup> <https://www.fashionrevolution.org/europe/italy/>

avere opportunità di sviluppo non compromesse da quelle attuali. La dimensione non è solo globale ma anche trasversale e coinvolge chi opera nel commercio, nell'industria, nella finanza, nella tecnologia, nella ricerca, nelle istituzioni pubbliche e nelle organizzazioni non governative. Devono costituirsi, in modo top-down o bottom-up, partenariati multilaterali che si assumano anche l'onere di monitorare i risultati e la responsabilità di riorientare in corso le azioni. La Partnership deve portare allo sforzo sinergico che impegni risorse che prima non dialogavano o dialogavano in maniera non consona ad ottenere risultati additivi e moltiplicativi, deve consentire lo scambio e la circolazione di idee pur consentendo la messa a valore e la protezione delle opere dell'ingegno, deve poter favorire il trasferimento di competenze e conoscenze che accompagnino la transizione sostenibile.

### **EU Strategy for Sustainable Textiles (Road Map)**

La Commissione europea ha avviato l'iter di un'iniziativa volta alla costruzione di una strategia europea per un tessile sostenibile. In particolare, lo scorso 5 gennaio 2021 è stata pubblicata una roadmap<sup>32</sup> aperta ai commenti delle realtà interessate per quattro settimane al termine delle quali, la Commissione pubblicherà una relazione di sintesi contenente le proposte ricevute.

L'intento della Commissione è, entro fine anno, quello di adottare un'iniziativa a supporto di un'economia circolare e a emissioni zero, dove i capi siano progettati per durare, essere riparati, riutilizzati, riciclati e prodotti in maniera efficiente.

L'Unione punta a identificare delle azioni specifiche che possano indirizzare i temi più problematici, dalla produzione ai consumi, passando per l'utilizzo di sostanze nocive, fino al riciclo e alla raccolta dei rifiuti tessili. Le scelte compiute sul tavolo di progettazione saranno al centro dell'iniziativa, con proposte per migliorare la fase iniziale del ciclo di vita del prodotto e mirate a dare una spinta al mercato delle materie prime seconde e a processi di produzione meno impattanti.

In più la Strategia sui prodotti tessili riguarderà la responsabilità estesa del produttore e l'obbligo al 2025 di mettere in piedi in tutti i Paesi membri la raccolta differenziata della frazione tessile dei rifiuti urbani.

---

<sup>32</sup> [https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12822-Strategia-dellUE-in-materia-di-prodotti-tessili-sostenibili\\_it](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12822-Strategia-dellUE-in-materia-di-prodotti-tessili-sostenibili_it)

L'obiettivo dell'iniziativa è istituire un quadro complessivo per creare condizioni e incentivi per rafforzare la competitività, la sostenibilità e la resilienza del settore tessile dell'UE, tenendo conto dei suoi punti di forza e vulnerabilità, dopo un lungo periodo di ristrutturazione e delocalizzazione, e affrontandone gli impatti ambientali e sociali.

L'iniziativa faciliterà e incoraggerà un uso ottimale del piano di ripresa e investimenti sostenibili, in particolare nei processi produttivi, nella progettazione, nei nuovi materiali, nei nuovi modelli di business, nelle infrastrutture e nelle capacità. Il sostegno alle tecnologie, anche attraverso la digitalizzazione, relative ai tessuti innovativi, la lotta al rilascio di microplastiche, i processi di produzione e riciclaggio contribuiranno alla transizione digitale e verde.

Per stimolare il mercato dell'UE per i tessuti sostenibili e circolari, l'iniziativa potrebbe prendere in considerazione la possibilità di fissare obiettivi per intensificare in modo significativo gli sforzi di riutilizzo e riciclaggio, nonché gli appalti pubblici verdi nell'UE.

Questi obiettivi saranno presi in considerazione attraverso un impegno strutturato con l'ecosistema industriale e altre parti interessate (ad es. ricerca e innovazione, associazioni dei consumatori, società di investimento, Stati membri, società civile), per consentire il loro conseguimento più rapido e per contribuire al monitoraggio della successiva attuazione dell'iniziativa.

L'iniziativa proporrà azioni per rendere l'ecosistema tessile idoneo all'economia circolare, affrontando le debolezze riguardanti la produzione sostenibile, gli stili di vita sostenibili, la presenza di sostanze preoccupanti, il miglioramento della raccolta e del riciclaggio dei rifiuti tessili negli Stati membri e lo sviluppo di capacità (anche per le competenze).

L'iniziativa lo farà identificando azioni specifiche e orizzontali per il settore tessile lungo l'intera catena del valore. Tenendo conto della preparazione dell'iniziativa sui prodotti sostenibili, l'iniziativa sottolineerà i possibili approcci per migliorare la progettazione per la sostenibilità (garantire l'assorbimento di materie prime secondarie e affrontare, tra l'altro, la presenza di sostanze chimiche pericolose), facilitandone l'attuazione futura. L'iniziativa proporrà anche azioni per promuovere processi produttivi più sostenibili.

## **Pareri della Consultazione**

Le parti interessate nell'ecosistema tessile sono state molto attive negli ultimi anni e hanno mostrato vivo interesse e impegno per rendere l'industria più sostenibile. La loro disponibilità a sviluppare nuovi modelli di business, di comportamento e di consumo sono quindi di particolare importanza e valore.

Le parti interessate consultate includono tutti gli operatori del settore, compresi produttori di fibre, filati, tessuti o abbigliamento, PMI e aziende globali, fornitori, dettaglianti, fornitori di servizi, collezionisti, smistatori, riciclatori, centri di ricerca e innovazione e altri soggetti quali autorità pubbliche, associazioni di consumatori e singoli consumatori o esponenti della società civile.

Qui di seguito alcuni dei pareri in risposta alla consultazione selezionati in base all'interesse complessivo per il settore ed alla completezza dei contenuti:

## 1. IRLANDA \_RREUSE

RREUSE<sup>33</sup> vuole garantire che la strategia dell'UE per i tessili sostenibili non si concentri sul riciclaggio, ma dia invece priorità alle attività relative alla prevenzione dei rifiuti e alla preparazione per il riutilizzo dei rifiuti tessili. Per promuovere l'attuazione di una strategia che attui realmente la gerarchia dei rifiuti e favorisca la creazione di opportunità significative di occupazione e formazione, RREUSE invita la Commissione ad attuare le seguenti raccomandazioni:

-Aiutare le imprese sociali attive nella raccolta, selezione e rivendita di tessuti post-consumo a salvaguardare e sviluppare le loro attività;

-Prima di incoraggiare i consumatori ad acquistare nuovi tessuti "sostenibili", supportarli nella riparazione o nell'acquisto di tessuti di seconda mano;

-Fornire ai consumatori informazioni sufficienti sugli impatti negativi dell'acquisto di nuovi tessuti, nonché sugli impatti ambientali e sociali positivi della riparazione o dell'acquisto di tessuti di seconda mano;

-Garantire che i sistemi EPR non minaccino le attività delle imprese sociali, in particolare attraverso lo sviluppo di obiettivi di prevenzione e gestione dei rifiuti seguendo la gerarchia dei rifiuti insieme agli obiettivi sociali;

-Rendere i prodotti tessili più duraturi, con miscele di fibre meno complesse (facilitando sia il riutilizzo che il riciclaggio) e con formati standardizzati;

-Finanziare e facilitare lo sviluppo di sistemi di raccolta per i tessuti post-consumo;

-Sviluppare competenze relative alla prevenzione e alla gestione sostenibile dei rifiuti tessili;

---

<sup>33</sup> <https://www.rreuse.org/>

- Evitare di considerare che gli investimenti in R&S e impianti di trattamento sono necessari solo nel settore del riciclaggio (sono necessari anche per la prevenzione dei rifiuti tessili e la preparazione per il riutilizzo);
- Garantire che lo sviluppo di nuovi modelli di business non sia in concorrenza con gli operatori del riutilizzo e con il diritto alla riparazione dei consumatori e dei riparatori indipendenti;
- Chiarire lo stato di fine vita dei rifiuti in modo da facilitare la raccolta e dare priorità al riutilizzo rispetto al riciclaggio;
- Sanzionare severamente i produttori/progettisti di prodotti che non sono conformi ai requisiti legislativi dell'UE (ad esempio allo stesso modo in cui l'obsolescenza programmata è sanzionata in Francia);
- Controllare e misurare (anziché limitare) l'esportazione di prodotti tessili post-consumo per il riutilizzo, riducendo gli oneri amministrativi e garantendo nel contempo il rispetto della gerarchia dei rifiuti;

## **2. Francia \_Istituto europeo per il diritto e la politica degli animali**

In questo contributo Animal Law Europe porta all'attenzione della Commissione gli impatti delle pratiche comuni nell'industria tessile sul trattamento degli animali utilizzati a fini di produzione di fibre. Il livello di trattamento riservato agli animali nel corso delle attività industriali è un aspetto cruciale della sostenibilità di cui dovrebbe tenere conto la strategia dell'UE per i tessili. Inoltre, le questioni relative al benessere degli animali sono spesso correlate con questioni di giustizia ambientale, intese sia come impatti negativi sull'ambiente che come comunità umane a basso reddito del Sud del mondo. È quindi giusto e coerente che la strategia tessile dell'UE cerchi anche di migliorare il trattamento degli animali, di raggiungere obiettivi ambientali e sociali e per il bene dei miliardi di animali senzienti e viventi non umani che popolano il pianeta.

Ci sono cinque aspetti della questione dell'uso industriale degli animali per scopi di fibre:

- Cuoio di animali domestici d'allevamento, che spesso è un sottoprodotto dell'industria dell'agricoltura animale (ad esempio bovini da carne, ovini);
- Lana di animali che di solito sono allevati principalmente per questo scopo (ad esempio conigli, pecore, capre);
- Pelle di animali esotici che sono allevati o catturati allo stato selvatico (ad esempio coccodrillo);
- Pelliccia di animali selvatici che sono allevati o catturati in natura (ad esempio visoni, volpi);

- Piume (ocche, anatre) Dato il loro impatto sul trattamento degli animali, sull'ambiente, sulla salute umana e sui diritti umani, i metodi di produzione di materiali di origine animale per scopi di fibre sollevano importanti questioni etiche. Più fondamentalmente, vivere in un mondo in cui i prodotti animali sono onnipresenti è una scelta politica che i cittadini dell'UE dovrebbero agire, piuttosto che subire.

### 3. NORVEGIA Avfall Norge

**Avfall Norge**<sup>34</sup>propone:

-Le sfide per raggiungere obiettivi di riciclaggio più elevati per i tessili richiederanno una chiara regolamentazione dei modelli di produzione al fine di ridurre il numero di materiali in ciascun prodotto al fine di aumentare il contenuto riciclato;

-Espandere il marchio di qualità ecologica Eco Label per includere informazioni chiare e trasparenti sui consumatori circa il contenuto dei tessuti. Infatti oggi, le uniche informazioni richieste sono il contenuto di fibre e le istruzioni di lavaggio. Allo stesso modo dell'etichettatura CE sulle norme dei prodotti per soddisfare i requisiti legislativi dell'UE in materia di salute, sicurezza e ambiente, l'etichettatura per i tessili dovrebbe includere norme e requisiti per aumentare il contenuto riciclato e ridurre il numero di materiali. Dal lato della domanda, dovrebbero essere affrontate anche le misure per affrontare il consumo eccessivo. I consumatori hanno bisogno di maggiori e migliori informazioni per poter fare scelte informate. Anche le sfide legate alle vendite online e all'importazione privata di prodotti tessili da paesi al di fuori dell'UE devono essere affrontate in questo contesto.

-Utilizzare la tassonomia come motore di sviluppo di questa idea, la Commissione dovrebbe prendere in considerazione l'inclusione delle catene del valore per la produzione di prodotti tessili nel lavoro in corso di finanza sostenibile e nei suoi regolamenti sulla tassonomia<sup>35</sup>. La definizione di criteri di selezione efficaci può contribuire a frenare il flusso di capitali finalizzati a profitti a breve termine. Le regole di tassonomia contribuiranno a utilizzare meglio i materiali e i processi esistenti con un basso impatto climatico e ambientale. Incentiverà inoltre l'uso di prodotti e metodi di produzione sostenibili in fase di progettazione.

### 4. FRANCIA\_ RE\_ FASHION

---

<sup>34</sup> <https://avfallnorge.no/>

<sup>35</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0188&from=ES>

Refashion<sup>36</sup> è l'eco-organizzazione accreditata dalle autorità francesi per gestire la responsabilità estesa del produttore (EPR) per l'abbigliamento e le calzature in Francia.

La loro visione è:

-Rendere l'industria della moda circolare al 100% La nostra missione: riunire tutti gli attori del settore per sviluppare eco-design, riutilizzo e riciclaggio ottimizzando la gestione delle risorse materiali, finanziarie;

-Coinvolgere i marchi verso l'eco-design: infatti come parte della sua missione, Refashion incoraggia i marchi a sviluppare prodotti eco-progettati su tre criteri principali: ridurre gli sprechi durante l'intero ciclo di vita di tessuti e calzature, migliorare la durata e la riciclabilità di tessuti e calzature e sostituire materiali vergini con materiali riciclati. L'UE dovrebbe promuovere iniziative di progettazione ecocompatibile;

-Promuovere l'etichettatura ambientale: in qualità di membro votante del Segretariato tecnico PEFCR Apparel & Footwear, Refashion sostiene fortemente la necessità di standard comuni di sostenibilità. Queste linee guida sono fondamentali per coinvolgere i marchi nella valutazione degli impatti ambientali dei loro prodotti. Inoltre, secondo la sperimentazione francese sull'etichettatura ambientale gestita da ADEME (agenzia ambientale francese), Refashion chiede una comunicazione dell'UE sull'etichettatura ambientale per tessuti e calzature.

- Accelerare l'industria del riciclaggio tessile e calzaturiero: il recupero tessile e calzaturiero efficiente ed economicamente sostenibile è un'equazione complessa in cui è necessario ottimizzare le fasi di raccolta, selezione e riutilizzo / riciclaggio. Come eco-organizzazione EPR per la Francia, Refashion ritiene che sia urgente investire massicciamente per creare un'industrializzazione di successo delle soluzioni di riciclaggio in Europa (ad es. Progetto ReHubs supportato da Euratex).

- Aumentare la consapevolezza tra i cittadini: l'empowerment dei cittadini è un fattore chiave per influenzare le strategie e gli impegni dei marchi. Refashion supporta tutte le iniziative di comunicazione per aumentare la trasparenza dell'industria tessile dalla produzione alla fine del ciclo di vita. Facilitare l'accesso a informazioni accurate sugli impatti ambientali e sociali dei marchi, sulle questioni finanziarie sulla gestione dei rifiuti o sulle contraddizioni delle politiche internazionali contribuirà a sensibilizzare i cittadini dell'UE. Inoltre, Refashion supporta pienamente il contributo di feedback CSF Mode & Luxe.

---

<sup>36</sup> <https://recycle.refashion.fr/en/>

## 5. SVIZZERA\_ Good Brand Guru

Good Brand Guru<sup>37</sup>, è un'associazione senza scopo di lucro creata per aiutare ad accelerare la transizione dell'industria della moda verso uno che sia sociale e sostenibile, attraverso la condivisione delle conoscenze e la collaborazione.

Le proposte avanzate sono:

- Cercare di (ri)costruire un settore della moda che non sia solo circolare ma sia costruito su tecniche di agricoltura rigenerativa, per proteggere ulteriormente il clima e la biodiversità;
- Sostenere la (ri)creazione di filiere locali (senza mettere in atto politiche protezionistiche). Piuttosto che avere solo l'ultima fase del processo di produzione in Europa, le catene di approvvigionamento locali dovrebbero iniziare dall'azienda agricola;
- Sostenere i sarti, gli artigiani e le donne locali per essere in grado di prosperare (anche finanziariamente) con politiche migliori;
- Garantire, allo stesso tempo, che nuove politiche e attività non distruggano i mezzi di sussistenza di milioni di lavoratori nei "paesi di produzione" asiatici o africani. L'UE dovrebbe lavorare in collaborazione con i paesi interessati per garantire che la transizione da un'economia lineare a un'economia circolare sia vantaggiosa per tutte le persone e le comunità lungo tutta la catena del valore;
- Affrontare il problema del (sovra)consumo e cercare di lavorare su iniziative che portino a una diminuzione del numero di articoli che vengono prodotti ogni anno, e quindi a una diminuzione delle emissioni e dei rifiuti. Le aziende che consentono ai "consumatori" di condividere, affittare, riparare la moda dovrebbero essere sostenute. Allo stesso tempo, dovrebbero essere lanciate campagne di sensibilizzazione dei consumatori per consentire ai consumatori di fare scelte di moda più consapevoli;
- Studiare le possibilità di introdurre potenzialmente una tassa sul carbonio / impatto ambientale, o almeno garantire che le etichette comunichino l'impatto ambientale Per essere in grado di apportare un cambiamento reale nel settore, tuttavia, la conoscenza è fondamentale.

## 6. GERMANIA \_ OceanSafe

---

<sup>37</sup> <https://www.goodbrand.guru/>

OceanSafe<sup>38</sup> ha già risolto i problemi ambientali dell'industria tessile aiutando marchi e rivenditori a sviluppare tessuti completamente circolari, biodegradabili e privi di tossine. OceanSafe accoglie con grande favore l'intenzione della Commissione europea di fornire una strategia tessile dell'UE dedicata che includa un approccio veramente circolare e il taglio dei rifiuti potenzialmente tossici dalla catena di approvvigionamento. OceanSafe non vede l'ora di lavorare con la Commissione europea per sviluppare una proposta ambiziosa. Rimaniamo impegnati a condividere le nostre esperienze e competenze al fine di porre fine al green-washing e rendere finalmente l'industria tessile e tutta la sua filiera una forza positiva per migliorare gli aspetti ambientali e sociali dell'attività economica. Non solo per i cittadini dell'Unione europea, ma anche per i lavoratori delle regioni a basso reddito del mondo.

## **7. Germania\_ Delegato generale della divisione tessile presso il Bureau of International Re cycling (BIR).**

Il Delegato generale della divisione tessile presso il Bureau of International Re cycling (BIR) propone di porre l'attenzione sui seguenti temi:

-Sostenere lo sviluppo di un solido sistema di raccolta entro il 2025. Ciò dovrebbe essere sostenuto dall'attuazione dei principi della gerarchia dei rifiuti. La spesa per i nuovi indumenti è aumentata del 3% nell'UE dal 2000;

-La consapevolezza dei consumatori dovrebbe essere rafforzata per limitare il consumo, i prodotti dovrebbero essere progettati per durare più a lungo e, una volta raccolti, è fondamentale che i sistemi in atto mantengano in uso gli indumenti usati. Gli articoli che devono essere riciclati dovrebbero essere separati in modo efficiente e spostati in nuovi punti di riciclaggio meccanici o chimici, la cui ricerca potrebbe essere finanziata tramite EPR;

- I sistemi di raccolta implementati devono anche dare priorità alla minimizzazione della contaminazione. Non ha senso implementare sistemi di raccolta che raccolgono grandi quantità di tessuti contaminati che vengono poi gettati via;

- Sviluppare una serie di proposte per gli Stati membri che desiderano attuare l'EPR. L'UE deve andare oltre la sola considerazione del ruolo dell'EPR. La moda rappresenta il 10% delle emissioni globali di gas serra e il 20% di tutto l'inquinamento da acqua dolce, è un importante consumatore di fornitori di acqua dolce e una fonte di microplastiche. In tutta l'Unione europea è necessario un impegno a rivedere la responsabilità del produttore e, successivamente, se ciò dovesse essere ritenuto appropriato, accoglierei con favore l'attuazione di una direttiva dell'UE per l'EPR

---

<sup>38</sup> <https://www.oceansafe.co/>

sull'abbigliamento. Gli Stati membri devono andare oltre la riluttanza a imporre obblighi di responsabilità del produttore a coloro che immettono sul mercato prodotti nocivi. Gli impatti dell'industria della moda sono tutt'altro che grandi da ignorare. La Francia ha già uno schema EPR e la Svezia si è impegnata a introdurre EPR nel 2022. Inoltre, il governo olandese introdurrà un quadro in parlamento in primavera. Inoltre, anche se ora al di fuori dell'UE, il Regno Unito si è anche impegnato in una revisione sull'EPR sui tessuti e la Textile Recycling Association ha pubblicato il proprio documento su EPR (<https://www.textile-recycling.org.uk/press-release-textile-recycling-association-publish-position-paper-on-extended-producer-responsibility-for-clothing-and-textiles/>).

È importante che tali schemi aiutino a sviluppare infrastrutture di raccolta e smistamento, finanziare progetti di ricerca e sviluppo per sviluppare nuovi mercati, promuovere le collezioni attraverso campagne di comunicazione.

- fornire miglioramenti lungo l'intera catena di approvvigionamento. Migliorare la progettazione dei prodotti può essere finanziato tramite EPR o può essere affrontato attraverso una legislazione separata. La tassa radicale sulle sostanze chimiche in fase di attuazione in Svezia ne è un esempio. Questa tabella di marcia dovrebbe esaminare ciò che viene consegnato altrove. Inoltre, se gli schemi EPR (e la tabella di marcia) possono essere supportati dalla definizione di obiettivi significativi e impegnativi, ciò può aiutare a fornire gli investimenti e le azioni necessarie;

- Sostenere la creazione di maggiori mercati del riutilizzo e del riciclaggio nell'UE. Anche in questo caso l'industria potrebbe essere fatta finanziare la ricerca e lo sviluppo attraverso l'EPR o potrebbe essere finanziata direttamente dall'UE e dai suoi contribuenti;

-Aiutare a sviluppare protocolli di progettazione per facilitare il riutilizzo e il riciclaggio. Con standard professionali elevati comuni in atto, ciò contribuirà a facilitare la libera circolazione di merci e rifiuti (per il riciclaggio) sia all'interno dell'UE che in altri paesi. Infine, è importante verificare l'accuratezza delle informazioni fornite nei documenti. Ad esempio, nella consultazione l'affermazione che meno dell'1% dei tessuti viene riciclato in tessuti NON è vera. Meno dell'1% dell'abbigliamento viene riciclato in abbigliamento (non è la stessa cosa). Una percentuale molto più alta di tessuti viene riciclata in isolamento, materiale di riempimento, ecc. Anche il tasso di consumo di nuovi indumenti di 26 kg pro capite deve essere controllato. Una relazione per il piano d'azione europeo sull'abbigliamento ha solo messo il Regno Unito a questo ritmo. Altri paesi hanno consumato molto meno.

## **7. Inghilterra\_ Esperto ed analista del sistema tessile, ex cittadino dell'unione europea (UK)**

Un cittadino britannico esperto ed analista del sistema tessile ha voluto contribuire alla consultazione pur non essendo più cittadino dell'unione europea presentando i seguenti punti:

-ISO standard (e buon senso) richiedono che le asserzioni comparative siano fatte solo utilizzando LCA prodotti utilizzando la stessa metodologia, confini ecc. Una tale suite di LCA per fibre tessili non esiste;

- La sostenibilità include l'impatto socio-economico. Per la produzione di fibre tessili, questo deve ancora essere considerato e non solo valutato;

- Gli stessi scienziati dell'UE (EURATEX/SAPEA) raccomandano di mitigare l'uso della plastica. L'indice di sostenibilità utilizzato dai principali marchi - The Sustainable Apparel Coalition (SAC) Higg MSI - valuta le fibre di plastica come le più sostenibili (esempio: gli impatti della seta presumibilmente ammontano a 1086 / chilo di tessuto, poliestere, 36,2 / chilo);

- I vestiti non sono panini. L'unica metrica valida per valutare il costo - economico o ambientale - è il costo per usura. Se gli indumenti fatti di alcune fibre vengono indossati più volte rispetto ai capi fatti di altre fibre, questo deve essere preso in considerazione nei calcoli di sostenibilità;

-Gli indici di sostenibilità comparativi causano danni economici ai produttori le cui fibre sono classificate come meno sostenibili. L'MSI è controllato da un for profit, che non è né open source né trasparente. La selezione di LCA, metodologia e punteggi non è mai stata informata dalle principali istituzioni accademiche. Le valutazioni non sono mai state sottoposte a peer review. Utilizzare un tale indice nella politica dell'UE non sarebbe etico.

## **8.SVEZIA \_ Istituto per l'ambiente Svezia**

La risposta alla consultazione sulla "Tabella di marcia per la strategia dell'UE per i tessili sostenibili" Preparata da Kristiina Martin e dal Dr. Harri Moora per conto dell'Istituto per l'ambiente di Stoccolma.

Raccomandazioni chiave:

- Ogni Stato membro dell'UE dovrebbe sviluppare un approccio strategico e un quadro normativo. È necessario fissare obiettivi nazionali (basati sugli obiettivi dell'UE stabiliti dalle direttive pertinenti) per una maggiore raccolta, riutilizzo e riciclaggio dei prodotti tessili e misure politiche che forniscano incentivi per tutti gli attori pertinenti (collezionisti, smistatori, riciclatori e rivenditori di tessuti post-consumo) nella catena del valore per raggiungere tali obiettivi;

- Gli Stati membri dovrebbero garantire la redditività economica della raccolta, del riutilizzo e del riciclaggio dei prodotti tessili (ad esempio, mediante il regime di responsabilità estesa del produttore, le tasse e le tasse sui rifiuti);

-Rafforzare la capacità regionale di cernita e riciclaggio sostenendo la R&S e gli investimenti nelle tecnologie pertinenti;

- Fornire sostegno a livello nazionale e dell'UE ai nuovi modelli imprenditoriali e allo sviluppo di cluster imprenditoriali internazionali sotto forma di sovvenzioni, sostegno finanziario, consulenza alle imprese e coaching;
- Adattare le politiche e le strategie che sostengono gli appalti pubblici verdi/circolari per una maggiore circolarità;

## 9.ITALIA\_ Francesca Milani

Manager con esperienze in aziende multinazionali, ha vissuto la maggior parte della sua vita professionale in Medio Oriente lavorando nel settore moda, lavora come consulente con l'obiettivo di rendere il mondo un luogo più sostenibile dove vivere.

Le sue proposte interessanti sono:

- Definire una metrica e una metodologia che valutino lo stato di circolarità di un'azienda comune a tutti. In questo caso è possibile garantire maggiore trasparenza ai consumatori che non saranno ritenuti responsabili di fare le proprie ricerche, ma potranno invece fare affidamento su una metrica standard (simile alle calorie negli alimenti);
- Richiedere la rendicontazione di sostenibilità obbligatoria e fornire un facile accesso alle PMI, che soprattutto per motivi economici non assumono gruppi di consulenza per occupare. Considerando che il mondo del tessile è popolato principalmente da PMI, penso che sia necessario fornire l'accesso a queste;
- Organizzare e guidare tavole rotonde intersettoriali in cui le migliori pratiche e il know-how possano essere condivisi, coprendo il tema a monte dell'uso del suolo e dello spreco di acqua ma anche la fase finale di utilizzo finale dei prodotti, comprese ad esempio le industrie che potrebbero utilizzare i prodotti riciclati dell'industria della moda;
- Organizzare e incentivare la condivisione del know-how tra start-up e operatori del settore - definire un modo per "certificare" i certificatori - sovvenzionare l'IVA sui prodotti con materiali riciclati, mono materiali, progettati per tecniche di tintura riciclate, compostabili, a impatto zero, di seconda mano (ecc.);
- Riduzioni fiscali per le aziende che raccolgono materiali tessili arretrati o hanno un'alta percentuale (da definire) o materiali riciclati / riciclabili - investimenti in impianti riciclati e R&S per sostenere l'Europa a diventare il fulcro dei "tessuti di seconda mano";

- corsi CE obbligatori per designer e product manager; questo potrebbe essere fatto a livello scolastico, ma anche all'interno delle aziende - definire un elenco di ingredienti nocivi da escludere dalla produzione per consentire il riciclaggio;
- QR code, etichetta facile da scansionare che consente al consumatore una facile attività di riciclo per materiale - smaltire la raccolta all'interno dei negozi, o attività di raccolta a livello cittadino (comuni) - facilitare la condivisione di "vecchi stock / tessuti" da fornitori e aziende e incentiva l'uso di tessuti già esistenti / prodotti. Se lo stock è già in Europa questo avrebbe anche un minore impatto sulla logistica dall'asia e sosterebbe una produzione "km-0";
- controllare e assegnare le responsabilità al "marchio" per quanto riguarda la materia prima utilizzata, in termini di tecniche agricole, inquinamento delle acque - sovvenzionare l'uso di nuove tecniche di tintura o nuovi materiali tecnologici che sono più costosi - l'uso di etichette esterne per essere plastic free, e meglio se digitalizzate;
- imporre la vendita di "sacchetti di micro plastica per bucato" a tutti i prodotti che contengono un'alta percentuale di microplastiche - definire un target annuale di prodotti che devono essere mono materiale, o biodegradabili, riciclati;
- politica più severa per il "made in" con una maggiore tracciabilità della fase di produzione tramite blockchain - rivedere la politica rPet. rPet è una soluzione temporanea in quanto sposta solo il problema del riciclo della plastica nel tempo, creando diversi problemi all'ambiente marino e alla biodiversità. Sposta semplicemente il problema del riciclo delle bottiglie di plastica alla moda senza una soluzione definitiva.

## Uno zoom sulla Puglia

Il settore moda in Puglia rappresenta uno dei settori tradizionali e trainanti.

Un settore, oggi in profonda trasformazione dopo la crisi economica prima e pandemica poi, dove creativi e imprenditori stanno imparando a collaborare per favorire innovazione, ricerca e sviluppo.

Nuovi materiali, tecnologie di ultima generazione e diversificazione dei prodotti sono alcuni dei punti di forza di una realtà che è diventata un punto di riferimento per i mercati internazionali.

La moda pugliese, oggi in continuo sviluppo, ha saputo rispondere ai cambiamenti dei mercati riposizionandosi verso target più alti. Sono sempre più numerosi, infatti, i brand e i giovani stilisti pugliesi che conquistano riconoscimenti internazionali e che contribuiscono a portare il made in Puglia in giro per il mondo. Gran parte delle aziende, distribuite su tutto il territorio, operano nella

confezione di abbigliamento, nella maglieria e nella fornitura di servizi; a queste si aggiungono poi la produzione di tessili e la produzione di scarpe.

Cuore del “sistema” moda pugliese è la produzione di capi di abbigliamento, un settore che realizza diverse tipologie di prodotti, dai capi spalla all’intimo, dalla maglieria agli abiti da cerimonia, passando per la calzetteria.

Accanto alle molte imprese che operano come subfornitrici per grandi marchi della moda Made in Italy, sono in aumento le giovani realtà che riescono a imporre sui mercati brand e nuovi collezioni.

Eccellenza di tutto il settore sono le case di moda che producono abiti da sposa. Una realtà dove elevate capacità sartoriali, materiali pregiati, creatività e imprenditorialità hanno trasformato i tradizionali pizzi e merletti in un’attività economica che ha portato la Puglia a divenire leader nazionale. È presente nel territorio anche la produzione di filati, una realtà dinamica e fortemente orientata verso la sperimentazione dove centri di ricerca, università e imprese lavorano per testare nuovi materiali e processi produttivi sostenibili.

Altro comparto tipico della regione è la produzione di calzature, dove la Puglia ha raggiunto livelli di eccellenza soprattutto per la produzione di scarpe da lavoro e antinfortunistiche. Il settore, sempre più innovativo e in linea con le dinamiche dei mercati internazionali, si caratterizza per l’alta qualità e affidabilità delle sue creazioni.

Il sistema della moda pugliese è oggi in possesso di elementi che lo rendono in grado di competere nei mercati internazionali grazie all’unione tra artigianalità e tecnologia, manodopera qualificata e processi produttivi innovativi e sostenibili. Questo ha permesso alla Puglia di arrivare a rappresentare oggi un’eccellenza della moda made in Italy.<sup>39</sup>

Sono 5066 le imprese che operano nel settore tessile-abbigliamento-calzaturiero pugliese a fine 2019.

Tra queste 770 industrie tessili che comprendono il tessile casa con 282 imprese di produzione di tovaglia+e, lenzuola e tessile per l’arredamento con quasi un migliaio di addetti, un settore in particolare crescita di risultati con alle spalle i fornitori di semilavorati (ricami, tulle e pizzi).

---

<sup>39</sup> <http://www.internazionalizzazione.regione.puglia.it/sistema-moda>

Il tessile puro, ovvero quel comparto che si trova in cima al monte e da cui dipende la produzione dei tessuti comprende 96 imprese tra tessili naturali e tecnici, meno di 100 dipendenti.

Nell'analisi di UNIONCAMERE Puglia settore manifatturiero<sup>40</sup> si prende in considerazione il tessile-abbigliamento-calzaturiero propriamente detto all'interno di un documento definito Sismografo che va a presentare l'andamento del settore<sup>41</sup>, ma per un'analisi più attenta dell'argomento ci si può rifare ai dati presenti all'interno dell'informativa congiunta ARTI/Consiglio regionale della Puglia "Filiera Tessile Abbigliamento e Calzaturiero in Puglia: Una nota del Tavolo della Statistica Territoriale (TST) – Puglia"<sup>42</sup> e del report redatto dall'ARTI Puglia nella nota TAC (Tessile-Abbigliamento –Calzaturiero) Puglia n 4/2021<sup>43</sup>.

Il settore tessile pugliese è quello dove innovazione e ricerca sono maggiormente presenti. Un settore che negli ultimi anni è stato in grado di rinnovarsi e superare l'arrivo di competitor stranieri in un mercato sempre più globalizzato.

Anche grazie alle politiche Governative della Regione Puglia particolarmente mirate, la produzione di filati del territorio è oggi una realtà dinamica e fortemente orientata verso la sperimentazione. Centri di ricerca, Università e imprese lavorano insieme per testare nuovi materiali e nuovi processi produttivi, che siano sempre più sostenibili e rispondano alle esigenze dei mercati nazionali e internazionali.

In Puglia si producono filati di nuova generazione per l'edilizia, l'agricoltura, l'industria e il tempo libero.

Una realtà partita nei primi del 900 da Putignano (Bari) con la produzione di tessuti di canapa e oggi leader per la fabbricazione di nuove fibre plastiche.

---

<sup>40</sup> <https://www.unioncamerepuglia.it/settori/la-manifattura/>

<sup>41</sup> <https://www.unioncamerepuglia.it/wp-content/uploads/2020/06/MODA-Il-sismografo-di-Unioncamere-Puglia-1.pdf>

<sup>42</sup>

[https://www.consiglio.puglia.it/documents/20124/85768/TST%20-%20Nota%20TAC\\_21.12.2020-FINALE.pdf/4942bafd-7809-2919-30d1-78b6a2ef983e?download=true](https://www.consiglio.puglia.it/documents/20124/85768/TST%20-%20Nota%20TAC_21.12.2020-FINALE.pdf/4942bafd-7809-2919-30d1-78b6a2ef983e?download=true)

<sup>43</sup> [https://www.arti.puglia.it/wp-content/uploads/ARTI-Outlook-Report\\_04-TAC.pdf](https://www.arti.puglia.it/wp-content/uploads/ARTI-Outlook-Report_04-TAC.pdf)

Altro esempio di innovazione del tessile pugliese sono i nuovi processi di produzione che prevedono l'utilizzo di prodotti naturali e non inquinanti al posto di quelli sintetici. Un progetto realizzato negli stabilimenti di Melpignano (Lecce) e cofinanziato dalla Regione Puglia che permette la produzione di filati di lusso abbattendo le risorse energetiche impiegate e gli inquinanti prodotti<sup>44</sup>.

Considerati questi dati e in vista dell'obbligo previsto per il 1° gennaio 2022 della raccolta differenziata dei rifiuti tessili urbani, Utilitalia ha approntato delle Linee guida per organizzare il servizio di gestione assicurando la massima tracciabilità, trasparenza e legalità possibile, e preservando, al contempo, le finalità solidali della filiera.

Riconsiderando il tutto secondo le linee guida per l'applicazione della disciplina West of End di cui all'art 184 ter comma 3 ter del d. lgs. 152/2006.

Per riflettere ed agire in nome della circolarità produttiva e nella creazione di nuovi modelli di business che possano partire da elementi di scarto, che in questo specifico caso riguardano lo scarto dell'industria tessile e ricreare e reinventare in nome del "Made in Puglia" un nuovo concetto di sostenibilità da indossare e tramandare alle generazioni future.

### **AMaRe Puglia (Analisi Manifatturiera Resiliente Puglia)**

Una iniziativa interessante nel contesto considerato è la Convenzione Attuativa dell'accordo quadro tra Consiglio Regionale della Puglia e il Politecnico di Bari denominata "AMaRE Puglia (Analisi Manifatturiera Resiliente Puglia)" che prevede, attraverso una serie di strumenti di Studio, documentazioni e ricerche a supporto delle politiche regionali verso i "Sustainable Development Goals", un'analisi della sostenibilità manifatturiera del sistema produttivo pugliese attraverso un Test-Focus sul settore TAC (Tessile- Abbigliamento- Calzaturiero) e delle professionalità artigiane correlate. L'attività consoliderà ed incrementerà in modo sinergico e laboratoriale la capacità istituzionale dei soggetti coinvolti.

Il Test-focus, oggetto della Proposta, consentirà di individuare eccellenze meritevoli di segnalazione ed estrarre elementi utili al miglioramento complessivo della resilienza e competitività del complesso delle imprese di settore e di filiera, con la volontà di realizzare un'analisi puntuale del settore TAC, al fine di caratterizzare le principali tipologie manifatturiere

---

<sup>44</sup> [https://issuu.com/internazional/docs/brochure\\_moda\\_ita](https://issuu.com/internazional/docs/brochure_moda_ita)

pugliesi, in funzione delle loro caratteristiche di sostenibilità e della capacità di essere resilienti rispetto ai mutamenti di scenario potenzialmente non prevedibili.

Un obiettivo da raggiungere nel rispetto degli SDGs e degli aspetti ene-exergetici dell'intero ciclo di vita del processo, che evidenzia l'originalità e la capacità artigianale, quali elementi caratterizzanti e fattori di competitività, anche al fine di cogliere le vulnerabilità e le opportunità di modifica in senso migliorativo, in nome della sostenibilità.

Infatti, l'idea guida del progetto rientra nel concetto di innovazione della tradizione, in un contesto in cui la pandemia ha determinato la necessità di ricercare nuove soluzioni sostenibili, ripensando alla possibilità di riuso dei prodotti o a nuovi modi di riciclo della materia, considerando anche la possibilità del recupero dell'artigianato, inteso come uno degli elementi più interessanti e critici che si possono esplorare, per accrescere la resilienza del sistema produttivo.

Si vorrà indagare la possibilità per le varie imprese, a seconda della loro dimensione, di acquisire quelle risorse necessarie per adeguarsi ai mutamenti del contesto e creare una base di conoscenze e informazioni da condividere con il decisore pubblico, con il contesto produttivo e con la cittadinanza.

Le attività progettuali seguiranno un ordine prestabilito; infatti, la prima parte è dedicata alla raccolta e alla catalogazione di pubblicazioni scientifiche, normative e linee guida internazionali, nazionali e regionali concernenti l'analisi della sostenibilità manifatturiera e la modellazione di processi tecnologici, completato dalla raccolta di *best practices* industriali riconducibili all'obiettivo 9 dell'Agenda 2030 in merito al settore TAC (Tessile Abbigliamento-Calzaturiero) e dell'artigianato correlato.

Nella seconda parte si procederà alla definizione di un sistema di misurazione delle performance di sostenibilità di processo; questo avverrà all'indomani degli output derivati dal primo step, che permetteranno appunto di cogliere i punti critici dei vari processi di trasformazione, con l'obiettivo di misurare le performance di sostenibilità di processo per l'analisi della resilienza del settore TAC ed artigianale correlato pugliese.

La terza parte sarà dedicata alla ricognizione delle "eccellenze" pugliesi del settore TAC ed Artigianale, con lo scopo di rendere disponibili al quadro di conoscenze del decisore:

- numero totale di aziende e le loro capacità operative;
- localizzazione e dimensione di ciascun sistema produttivo;
- contesto produttivo;
- mercato;

- dettagli tecnico-operativi di ciascun sistema;
- analisi della concorrenza;
- analisi della catena logistica;
- filiera della materia prima;
- eventuali elementi di simbiosi industriale;
- filiera logistica;
- ciclo di vita del prodotto.

A questo fine verranno definite una serie di “competenze base” utili alla definizione di una nuova figura professionale da indentificarsi nello “specialista sistemico di supporto alle strategie per la resilienza di processi produttivi sostenibili”; una figura in grado di cogliere i punti vulnerabili, gli elementi forza del sistema e le opportunità di modifica/miglioramento dei sistemi tecnologici, per poter proporre innovazioni di processo /prodotto e soluzioni di intervento sia ai decisori pubblici che agli imprenditori.

La profilazione di una tale figura assume un ruolo centrale nel progetto in quanto espressione della collaborazione tra Consiglio ed accademia, orientata ad individuare fabbisogni formativi e modalità di copertura degli stessi con adeguata offerta.

L’esperto, che completa la formazione profilata, dovrà esser capace di leggere gli scenari e proporre soluzioni customizzate, tenendo in considerazione il territorio nella sua interezza, conducendo analisi tecniche-economiche di valore per l’azienda.

La stessa figura dovrà anche essere in grado di fornire gli input in tutti i processi partecipativi pubblici, nella fase ascendente della diritto comunitario ed in generale in tutte le consultazioni che riverberano effetti sul territorio e sul comparto, con capacità di gestione dell’informazione, quale elemento cruciale della stessa al decisore nell’ambito degli spazi di lobbying positiva e partecipazione, quale base di un processo realmente “*evidence-based*” nella formazione di strategie e scelte normative , di governo e finanziamento .

Al quarto stadio si considera la necessita di creare un “modello- rete” per la condivisione delle conoscenze e dei servizi della filiera del TAC e dell’artigianato attraverso la progettazione di un sistema di interscambio di informazioni; a questo seguirà l’attività di divulgazione attraverso strumenti quali gestione di siti, pubblicazioni scientifiche su riviste specializzate, workshop, seminari e campagne pubblicitarie nei vari media disponibili, al fine di raggiungere differenti categorie di destinatari : cittadini, Amministrazioni Comunali, Organismi di controllo, operatori dei media, associazioni, Enti di Ricerca e Istituzioni a vario titolo.

**FONTI:**

[https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)

<https://eugreendeal.ispionline.it/it/eugreendeal/il-green-deal-europeo>

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/development-agenda/>

[https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC_1&format=PDF)

<https://www.certifico.com/newsletter/archive/view/listid-65-impianti/mailid-55026-responsabilita-estesa-del-produttore-erp>

[https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe\\_en](https://ec.europa.eu/info/research-and-innovation/funding/funding-opportunities/funding-programmes-and-open-calls/horizon-europe_en)

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0102>

[https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12822-EU-strategy-for-sustainable-textiles\\_en](https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12822-EU-strategy-for-sustainable-textiles_en)

<https://euratex.eu/facts-and-key-figures/>

[https://ec.europa.eu/growth/content/study-mapping-sustainable-fashion-opportunities-smes\\_en](https://ec.europa.eu/growth/content/study-mapping-sustainable-fashion-opportunities-smes_en)

<https://ellenmacarthurfoundation.org/a-new-textiles-economy>

[https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/october/tradoc\\_153846.pdf](https://trade.ec.europa.eu/doclib/docs/2015/october/tradoc_153846.pdf)

<https://www.eea.europa.eu/publications/textiles-in-europes-circular-economy/textiles-in-europe-s-circular-economy>

<https://ec.europa.eu/environment/pdf/chemicals/2020/10/Strategy.pdf>

<https://www.nytimes.com/2018/05/20/fashion/glass-runway-no-female-ceos.html>

<https://remake.world/>

[file:///C:/Users/Utente/Downloads/090166e5d7b21bf7%20\(11\).pdf](file:///C:/Users/Utente/Downloads/090166e5d7b21bf7%20(11).pdf)

<https://www.rreuse.org/>

<https://avfallnorge.no/>

<https://recycle.refashion.fr/en/>

<https://www.goodbrand.guru/>

<https://www.oceansafe.co/>

<http://www.internazionalizzazione.regione.puglia.it/sistema-moda>

<https://www.unioncamerepuglia.it/settori/la-manifattura/>

<https://www.unioncamerepuglia.it/wp-content/uploads/2020/06/MODA-II-sismografo-di-Unioncamere-Puglia-1.pdf>

[https://www.arti.puglia.it/wp-content/uploads/ARTI-Outlook-Report\\_04-TAC.pdf](https://www.arti.puglia.it/wp-content/uploads/ARTI-Outlook-Report_04-TAC.pdf)

[https://issuu.com/internazional/docs/brochure\\_moda\\_ita](https://issuu.com/internazional/docs/brochure_moda_ita)

Documento a cura di:

[Melania Marvulli](#) (tirocinante Uniba)

[Michele Chieco](#) (tutor)

[Giuseppe Musicco](#) (dirigente)

Per informazioni:

Sezione Studio e Supporto alla Legislazione e alle Politiche di Garanzia del Consiglio Regionale della Puglia – Versione 1.0

[sezione.legislazione.garanzia@consiglio.puglia.it](mailto:sezione.legislazione.garanzia@consiglio.puglia.it)

Si ringraziano la dott.ssa Gabriella Calvano (UniBa) ed il dott. Biagio D’Aquino (PoliBa) per la rilettura ed i suggerimenti.

Il presente report di tirocinio è inteso quale documento “aperto”, saranno pertanto valutate le segnalazioni di modifiche, aggiornamenti o integrazioni al contenuto che si invita a far pervenire all’indirizzo mail sopra riportato.